



Al Parenti
Cosa vuol dire stare sulla soglia
Il nuovo spettacolo dei Gordi sulle porte



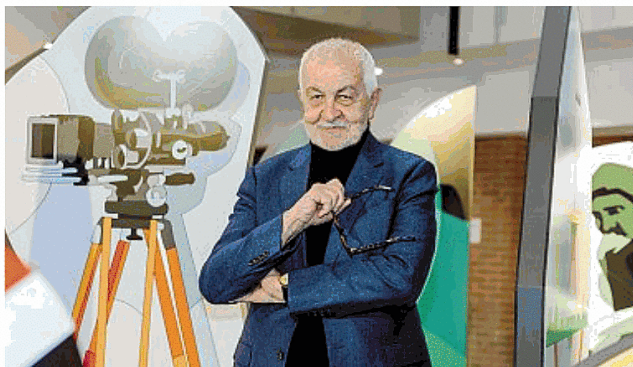
«Vorremmo raccontare di quelle porte, reali o immaginarie, che segnano le nostre esistenze», dicono i Gordi a proposito del loro nuovo spettacolo, «Breve enciclopedia delle porte» (foto), al Parenti fino a domenica (merc.-ven.-sab. ore 19.45, giov. ore 21, dom. ore 18, via Pier Lombardo 14, euro 30-16). Con il loro teatro corale e fisico, fatto di gesti, ironia e poesia, raccolgono e mettono in scena i riti, le tensioni e le speranze che si accumulano sulle soglie delle sale d'attesa, dei

corridoi e delle anticamere perché è lì che si attende un incontro, un esame, un permesso. «Questo confine doloroso e necessario», spiegano, «è il nostro campo d'indagine. L'enciclopedia è una metafora del nostro modo di sentire la quotidianità, per il suo accumulo di informazioni e per i surreali accostamenti tragicomici che il mero ordine alfabetico produce». Ideazione e regia di Riccardo Pippa. (Claudia Cannella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Anteo Tra Rossellini, Fantozzi e Moretti Canova e le «ombre» «Ma se le comparse potessero scegliere vite da protagonisti?»

In un libro venti variazioni cinematografiche



Critico e docente
Gianni Canova, 72 anni, bergamasco, critico cinematografico, saggista e autore televisivo, è stato rettore dell'Università milanese Iulm dal novembre 2018 al luglio 2024 nel suo ruolo di docente di Storia del Cinema e Filmologia

Le luci si abbassano. Sul grande schermo compare il protagonista. Tutti guardano lui. E gli altri? Quelli che attraversano una scena per pochi minuti, che vengono derisi, dimenticati, schiacciati dal racconto principale? Dove finiscono quando il film termina?

La domanda sarà fatta domani pomeriggio all'Anteo, dove Gianni Canova presenta «Un popolo di ombre. Manifesto per la liberazione dei personaggi» (minimum fax). Qualche giorno fa era partita dalla Iulm, in un'aula gremita di studenti e cittadini di ogni età. Proprio Canova aveva lanciato la sfida: provate a dar voce a un personaggio seconda-

In pillole

● Domani alle 18 all'Anteo Palazzo del Cinema (piazza XXV Aprile 8, ingresso libero), Gianni Canova presenta il libro «Un popolo di ombre - Manifesto per la liberazione dei personaggi» (minimum fax) in dialogo con Giulio Sangiorgio (Film Tv)

rio, lasciato sullo sfondo della storia. In pochi minuti decine di persone si sono messe a scrivere. Alcuni hanno letto i loro testi ad alta voce. Altri ne hanno discusso. L'entusiasmo era quello dei giochi che insegnano qualcosa. Perché il libro di Canova funziona anche così: costringe a uscire dal proprio punto di vista per abitare quello degli altri. Nel libro sono 20 i personaggi che si ribellano. Ai registi che li hanno creati. Agli sceneggiatori che li hanno rinchiusi in una semplice funzione narrativa. Agli spettatori che li hanno osservati solo dalla prospettiva dell'autore. «I personaggi sono intrappolati dalla forma che gli ha dato chi

li ha inventati — spiega Canova —. Io ho provato a restituire loro il libero arbitrio».

Nascono così 20 contro-racconti. Venti gesti di liberazione. Prende la parola la giornalista senza nome di «Palombella rossa» di Nanni Moretti, ricordata da tutti per gli schiaffi di Michele Apicella. Per anni è stata l'emblema della tv superficiale. Canova ribalta la prospettiva: una donna fa una domanda e un uomo la colpisce davanti a tutti. Chi è davvero il ridicolo? Poi arrivano l'attrice giudicata immorale di «Roma città aperta», Augusto de «I pugni in tasca», il cinefilo fanatico del «Secondo tragico Fantozzi». Figure marginali

che smettono di essere comparse e reclamano dignità.

L'idea nasce da una riflessione di Federico Fellini. Raccontava di avere eliminato la parola «fine» dai suoi film perché desiderava che i personaggi continuassero a vivere nella mente degli spettatori. Canova prende sul serio quella suggestione. Immagina un «popolo di ombre» che sopravvive alla pellicola e continua a interrogare chi guarda. Dietro al gioco si nasconde una domanda molto concreta: quante persone osserviamo ogni giorno soltanto attraverso il racconto costruito da qualcun altro?

Canova, scrittore e saggista, celebre divulgatore del pensie-



Online
Leggi, commenta e condividi le notizie sul sito internet **milano.corriere.it**

ro critico — ma che critico non si definisce più — e storico docente alla Iulm di cui è stato anche rettore, usa il cinema per mettere in crisi le certezze. Costringe a rileggere film che sembravano ormai archiviati e a cercarne significati rimasti ai margini. Dare voce a una comparsa significa sospendere il giudizio, allenarsi a vedere il mondo da una posizione diversa dalla propria.

Nell'era in cui tutti vogliono essere protagonisti, Canova va controcorrente: sposta il riflettore sulle ombre. E scopre che spesso sono loro ad avere cose molto interessanti da dire.

Elisabetta Andreis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Lisander
Cinque serate di buona cucina e musica al Blue Note Off

La qualità musicale la garantisce il Blue Note, alla cucina ci pensa invece uno dei ristoranti più storici della città, il Don Lisander. Il celebre jazz club apre da stasera la sua programmazione off con 5 cene-concerto nella corte di via Manzoni 12, un «menù» prestigioso che spazia dallo swing al pop (ingresso ore 19.30, 110 euro, prenotazioni al tel. 02.76202130). Ad aprire stasera è il sassofonista e cantante britannico Ray

In apertura
Il sassofonista Ray Gelato, protagonista stasera del primo live nella corte del Don Lisander



Gelato (foto); il 24 giugno sarà la volta di Nick The Nightfly Quintet; il 1 luglio Stefano Signoroni & The MC Band, mentre Paolo Jannacci sarà in scena l'8. Chiude il 15 luglio l'Anima Mediterranea di GG Cifarelli & Co. Cinque mercoledì tutti da gustare con i vini selezionati delle cantine Conte Vistarino e Antica Corte Pallavicina Spigaroli, tra le mura del 700 e a pochi passi dal Teatro alla Scala e dalla casa del Manzoni. (L. Gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADIE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.)
MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA
LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO.....

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITA

Roberto 349 6722193 | Tiziano 348 3582502 | Giancarlo 348 3921005 | cina@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it

Casa Manzoni
La lingua colta e l'ironia di Vigevani da rileggere

Parte tutto da un equivoco. Un letterato francese di serie B scambiato per un fine critico di Proust. Chi commette l'errore? La classe intellettuale milanese dell'epoca, esterofila, di provata fede antifascista, ma fatua e inerte. Quando? Nel 1940, alla vigilia dell'ingresso italiano nel conflitto mondiale. Palingenia ripubblica il romanzo «Un certo Ramondès» di Alberto Vigevani (Milano, 1918-1999), scrittore,

Attrice
Milvia Marigliano leggerà alcuni brani da «Un certo Ramondès»



bibliofilo e libraio, allontanato dalle università a causa delle leggi razziali. Il libro, che mantiene intatta la vena satirica e colpisce con una lingua lombarda colta ed espressiva, viene presentato domani al Circolo dei Lettori di Casa Manzoni (ore 18.30, via Morone 1, ingr. libero) da Alberto Cadioli, curatore della nuova edizione, Alberto Riva e Laura Bosio. Letture dell'attrice Milvia Marigliano (foto). (M. Gh.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA